

signori hanno ritenuto tre giorni le lettere , e sono stati in consultazione di non le dare , e di non concedergli licenza per non dimostrare che del tutto siano abbandonati da sua eccellenza , e per non diminuire la speranza che ha questo popolo che quella dovesse usare ogni opera , e prestare ogni favore a questa città nella composizione con Cesare.

Non voglio tacere alla serenità vostra che questi signori fanno grandissimo fondamento negli aiuti del cristianissimo , e sperano quasi senza alcun dubbio * che la maestà sua , seguita o non seguita la restituzione dei figli , abbia a passare in Italia con validissime forze , ed a ciò per più loro l' hanno sollecitata ed incitata , ed ultimamente di nuovo hanno commesso all' oratore loro che usi ogni diligenza di dimostrare alla maestà sua l' occasione e la facilità di vincere , rendendola certissima che questa città è per mantenersi , ed offerendogli tutte le genti e tutte le forze sue : e questa loro speranza è molto accresciuta per lettere di particolari che si ebbero oggi quarto giorno, de' 22 del passato da Lione , che accusano lettere de' 16 dalla corte, le quali esortano questa città a fare ogni cosa per mantenersi , promettendo che fra brevi giorni sentiranno cose che potranno esser sicuri della salute loro.

Di Firenze a di 5 d'Aprile 1530.

CARLO CAPELLO

LETTERA LXXXII.

SERENISSIMO PRINCIPE

Sebbene mi dà non piccolo pensiero l'incomodità del vivere e la spesa grande ch' io faccio, perchè fuor

* Speranza di dannati.